



Club Alpino Italiano

Sezione di Padova



Commissione per l'Escursionismo

Domenica 1 Ottobre 2017

“ Prealpi Giulie - Carso Goriziano e Carso Triestino ”

<< *Sentieri Panoramici sul Golfo di Trieste* >>

Traversata da Prosecco alle foci del fiume Timavo :

il “*Sentiero delle Vedette*”,
la “*Via della Salvia*”, il “*Sentiero Rilke*” (E)

Conduttori dell'escursione:

Alberto Veronese – Antonio Di Chiara

<u>Grado di difficoltà del percorso:</u>	E
<u>Località di partenza:</u>	parcheggio all'ingresso del paese di Prosecco (245 mt)
<u>Località di arrivo:</u>	parcheggio vicino alle foci del Timavo (5 mt)
<u>Dislivello complessivo in salita :</u>	100 mt
<u>Dislivello complessivo in discesa :</u>	350 mt
<u>Lunghezza del percorso :</u>	19 Km
<u>Quota massima raggiunta :</u>	278 mt (Monte San Primo)
<u>Durata complessiva dell'escursione :</u>	7:00 ore
<u>Orario di rientro previsto a Padova :</u>	ore 21:00
<u>Segnavia del percorso</u>	“Sentiero Natura”, sentiero con segnavia CAI num.1, “Via della Salvia”, sentiero con segnavia CAI num.1
<u>Presenza di acqua potabile lungo il percorso:</u>	Santa Croce, Sistiana, Duino
<u>Rifugi e altre strutture d'appoggio:</u>	Santa Croce, Sistiana, Duino
<u>Cartografia:</u>	<u>nella scala 1:25000</u> Edizioni Tabacco, Foglio num. 47, “Carso Triestino e Isontino”;

Equipaggiamento necessario:

Scarponi con suola ben marcata, sono vietate assolutamente le scarpe da ginnastica;
abbigliamento adatto alle condizioni e alla stagione in corso. Consigliati i bastoncini telescopici.

Accettate con spirito di collaborazione quanto suggerito dai Conduttori dell'escursione e restate uniti alla comitiva di cui fate parte evitando “fughe” e “ritardi inutili”.

Evitate, senza autorizzazione od avviso, percorsi diversi da quelli stabiliti e non create situazioni difficili e pericolose per la vostra ed altrui incolumità.

Ricordate che il CAI propone la filosofia del “camminare di qualità”, cioè non inseguendo la performance o - tanto meno - la “lotta con l'Alpe”, ma ricercando la natura e la cultura dei luoghi.

Rispettate la natura e non uscite dai sentieri; passate all'interno o vicino alle proprietà private mantenendo un comportamento civile e cortese.

Non raccogliete fiori, vegetazione di varia natura od altro e non gettate od abbandonate rifiuti.

Rispettate la montagna.

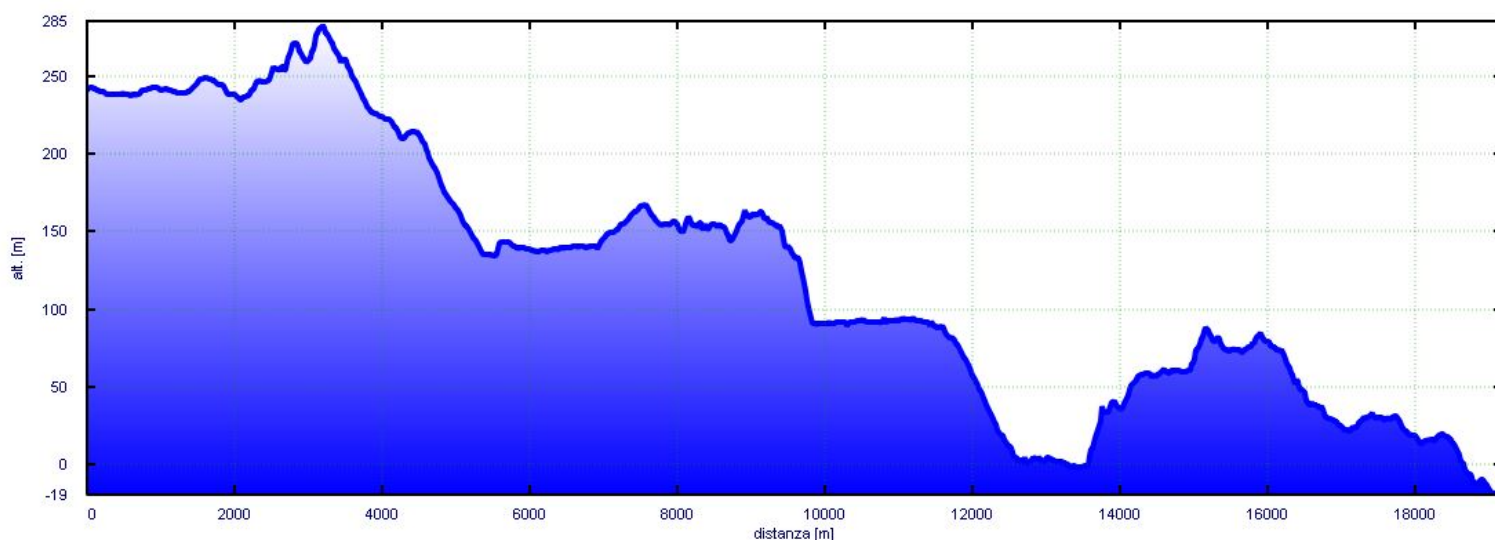
Durata complessiva dell'escursione proposta e descrizione sintetica della stessa:

7:00 ore circa, così suddivise:

tempo parziale (ore)	km	Descrizione della tappa
0:05	0,50	dal parcheggio di Prosecco (245 mt) fino al bivio con le indicazioni del monastero di San Cipriano (245 mt) lungo il sentiero con segnavia CAI num.1;
0:25	1,50	dal bivio suddetto fino al bivio (249 mt) col “Sentiero Natura” (sentiero con segnavia CAI num.6) lungo il sentiero con segnavia CAI num.1;
0:40	1,25	dal bivio suddetto fino alla cima del Monte San Primo e alla “Vedetta Slataper” (278 mt) lungo il sentiero con segnavia CAI num.1;
0:20	1,00	dalla “Vedetta Slataper” fino al paese di Santa Croce (210 mt) lungo il sentiero con segnavia CAI num.1;
0:40	1,50	dal paese di Santa Croce all'inizio del sentiero della “Via della Salvia” (128 mt) lungo la stradina asfaltata in discesa che conduce alla strada costiera SS14 “Triestina”;
0:30	1,25	dall'inizio della “Via della Salvia” fino al bivio (145 mt) con il sentiero con segnavia CAI num.1 (che scende dalla “Vedetta Liburnia”) lungo la “Via della Salvia”;
0:20	1,25	dal bivio suddetto fino al sovrappasso della ferrovia (147 mt) lungo il sentiero con segnavia CAI num.1;
0:10	0,25	dal sovrappasso fino al cartello con le indicazioni di deviazione per il “Sentiero dei Pescatori” (161 mt) lungo il sentiero con segnavia CAI num.1;
0:30	0,75	dall'incrocio suddetto fino alla “Vedetta Tiziana Weiss”(160 mt) lungo il sentiero con segnavia CAI num.1;
0:10	0,25	dalla “Vedetta Tiziana Weiss” fino alla strada costiera SS14 “Triestina” (75 mt) lungo il sentiero con segnavia CAI num.1;
0:20	1,75	si attraversa la strada statale SS14, la si costeggia dall'altro lato (camminando sul marciapiedi che si trova oltre il bordo della strada dal lato del mare, dal lato della costiera triestina) fino ad arrivare dopo poco meno di un paio di chilometri ad una deviazione sulla sinistra con la stradina residenziale di discesa alla località turistica di Portopiccolo (75 mt), sempre lungo il sentiero con segnavia CAI num.1;
0:15	1,00	dal bivio suddetto si scende al porticciolo di Portopiccolo (1 mt);
0:15	1,00	dal porticciolo di Portopiccolo si prosegue lungo il lungomare e si entra nella baia di Sistiana (1 mt);
0:20	0,75	da dietro i bar del lungomare si sale su una scalinata nel bosco che conduce in breve sulla stradina che da Sistiana scende giu' alla sua baia, la si attraversa e si prende un altro sentierino nel bosco che si trova dalla parte opposta della strada (27 mt). Si segue questo sentierino fino ad arrivare all'inizio di una altra gradinata, qui si prende il sentierino sulla sinistra che dopo alcune svolte arriva ad un edificio recintato per poi proseguire dritto e condurre di nuovo sulla stessa strada asfaltata un centinaio di metri prima dell'edificio del Turismo IAT di Sistiana (77 mt);
1:00	2,25	dall'edificio del Turismo IAT di Sistiana fino alla piazzetta di Duino (50 mt) dove si trova l'ingresso del castello per il “sentiero Rilke” (che coincide con il sentiero con segnavia CAI num.1) e per il sentiero con segnavia CAI num.1;

0:15	0,75	dalla piazzetta del castello di Duino si prosegue dritto seguendo la via con la indicazione delle scuole materne, al termine della via si curva a destra e dopo un centinaio di metri pochi metri prima di arrivare sulla strada statale SS14 si attraversa la strada e si prosegue dritti sulla via di sinistra costeggiando le villette e fino ad uscire dalle ultime case del centro abitato (30 mt) sempre seguendo il sentiero con segnavia CAI num.1;
0:45	2,00	si esce dal centro abitato e si prosegue nel bosco aperto della Cernizza, si attraversa la strada provinciale SP13 che conduce al Villaggio del Pescatore, seguendo disegnate per terra sulle pietre le frecce gialle che conducono fino alle foci del Timavo (sempre lungo il sentiero con segnavia CAI num.1);

Profilo altimetrico dell'escursione:



L'escursione proposta è una lunga traversata che inizia dalla frazione di Prosecco poco prima dell'abitato di Contovello e termina alle foci del fiume Timavo presso San Giovanni al Timavo. Il percorso si svolge quasi interamente sul ciglio dell'altopiano carsico che domina il Golfo di Trieste compreso tra Santa Croce e Duino. L'escursione permette di ammirare uno dei più bei tratti costieri di Italia. L'escursione proposta è una lunga passeggiata "turistica" che si svolge interamente su comodi sentieri (alcuni molto amati dai Triestini), che, nelle singole tappe, regalano scorci del Golfo di Trieste e della sua costiera assolutamente indimenticabili. Seguendo il "Sentiero delle Vedette" il sentiero sale sul monte San Primo e alla "Vedetta Slataper" con bellissimo panorama sul golfo di Trieste e sul litorale adriatico da Grado fino a Venezia. Si attraversa il paese di Santa Croce e si continua sulla panoramichissima "Via della Salvia" attraversando un bellissimo tratto di antica macchia mediterranea. Si riprende il "Sentiero delle Vedette" e si passa per la "Vedetta Tiziana Weiss". Si scende sulla strada costiera triestina, la si percorre per un tratto e poi si scende al nuovo Porto Piccolo di Sistiana, si attraversa la baia di Sistiana e si risale all'abitato di Sistiana dove inizia il "Sentiero Rilke", la celebre passeggiata sopra le falesie di Duino che termina davanti al famoso castello. Dal castello di Duino si prosegue per comodi sentieri fino ad arrivare alla splendida zona naturalistica-archeologica dove si trovano le foci del fiume Timavo e la antica chiesa di San Giovanni in Tuba presso San Giovanni al Timavo e dove termina l'escursione.

Percorso stradale completo:

Padova – Monfalcone – Prosecco (circa 185 km):

Padova – Trieste (autostrada A4 <<Torino-Trieste>>) con uscita a “Trieste–Lisert–Monfalcone” e poi si prosegue lungo il raccordo A4 <<Trieste-Sistiana>> uscendo a Sgonico e continuando in direzione di Campo Sacro-Prosecco, da Campo Sacro si prosegue lungo la strada provinciale SP1 verso Prosecco.

Alitudini sul livello del mare (altezza s.l.m.) di alcuni luoghi attraversati dal percorso stradale:

Padova (mt 12) – Mestre (mt 4) – Quarto d’Altino (mt 3) – San Donà di Piave (mt 3) – Cessalto (mt 7) – San Stino di Livenza (mt 4) – Portogruaro (mt 13) - Latisana (mt 7) – San Giorgio di Nogaro (mt 7) – Palmanova (mt 27) – Redipuglia (mt 25) – Monfalcone (mt 7) – San Giovanni del Timavo (mt 5) - Duino (mt 40) – Sistiana (mt 60) – Aurisina (mt 140) – Santa Croce (mt 210) – Prosecco (mt 245).

Partenza in pullman da Padova (ore 6:30 dal piazzale <<Azzurri d’Italia>> antistante il Palazzetto dello Sport all’Arcella) per Trieste (autostrada A4 <<Torino-Trieste>>) (pausa colazione in autostrada all’area di servizio Fratta Sud); proseguimento sul raccordo A4 <<Trieste-Sistiana>> uscendo a Sgonico e continuando in direzione di Campo Sacro-Prosecco. Da Campo Sacro si prosegue per un chilometro lungo la strada provinciale SP1 verso Prosecco e si arriva al parcheggio che si trova pochi metri dopo il cartello di Prosecco (245 mt) con arrivo previsto per le ore 9:00-9:30 circa.

Descrizione dettagliata dell’itinerario

Dal parcheggio all’inizio del paese di Prosecco (245 mt) ci si incammina verso destra seguendo le indicazioni del **monastero di San Cipriano** e seguendo le indicazioni del sentiero con segnavia CAI numero 1.

Il sentiero entra in un bosco di macchia mediterranea costeggia una strada residenziale con alcune villette e dopo un centinaio di metri arriva ad un bivio con le indicazioni a sinistra per il monastero di San Cipriano (245 mt, 0:05 ore circa dalla partenza). Il nostro sentiero prosegue a destra seguendo sempre il sentiero con segnavia CAI numero 1 che proseguirà sempre dritto all’interno di questo folto bosco di macchia mediterranea, incontrando alcuni bivi con altri sentieri (tutti però senza numerazione, l’unico segnato e numerato è il sentiero con segnavia CAI numero 1 che stiamo percorrendo). Poche centinaia di metri dopo il bivio col monastero si passa vicini (a destra del sentiero) alla zona del piccolo **cimitero austrougarico della Prima Guerra Mondiale di Prosecco**, proseguendo lungo il sentiero dopo circa un chilometro (questa volta sul lato sinistro del sentiero e adiacente ad esso) si passa vicino alla **Grotta di Priamo**, una ampia e lunga grotta oggetto di studio da geologi e speleologi.

Il sentiero prosegue sempre dritto fino ad arrivare ad un bivio col sentiero CAI con segnavia numero 6 (“Sentiero Natura”) che si immette da destra (249 mt, 0:30 ore circa dalla partenza). Si prosegue verso sinistra sempre lungo il Sentiero CAI numero 1 su comodo e ampio sentiero in leggera discesa per un centinaio di metri fino a quando si trova una indicazione sulla destra per un sentiero che risale dolcemente il poggio del Monte San Primo (278 mt). Lungo la salita si trovano degli **interessanti fenomeni carsici** (“**campi solcati**”). Lungo la salita il bosco si dirada e si aprono degli spazi prativi particolarmente panoramici con bellissime viste sul mare. Arrivati in cima (278 mt, 1:10 ore circa dalla partenza) si trova la bellissima **vedetta "Slataper"**, da dove il panorama che si contempla è uno dei più belli della costiera, su Trieste (sullo sfondo la Slovenia e la Croazia) e sulla costa compresa tra Monfalcone e Venezia con sullo sfondo le Dolomiti.

Da qui si scende lungo una stradina asfaltata (immersa in un rigoglioso bosco di macchia mediterranea) limitata al traffico dei residenti, si passa a fianco di alcuni impianti di antenne, e si arriva alla bellissima chiesetta di San Rocco all’ingresso del grazioso paesino di **Santa Croce** (210 mt, 1:30 ore circa dalla partenza).

Si continua lungo la stradina fino ad entrare nel paese dove si trova una piazzetta con la chiesa principale dedicata **all’Invenzione della Croce** e con al centro l’antico pozzo che reca lo stemma alabardato. Da qui si continua verso sinistra prendendo la stradina asfaltata che in ripida discesa conduce alla fine sulla strada costiera SS14 <<Triestina>>. Poco prima di immettersi sulla strada costiera si trova sulla destra una deviazione con una strada forestale che porta ad una casa e poi ad una antica costruzione dell’impianto dell’acquedotto triestino, e dove inizia la bellissima **"Via della Salvia"** (128 mt, 2:10 ore circa dalla partenza).

Il sentiero attraversa un primo tratto di splendida macchia mediterranea all'ombra di una bellissima pineta e con la vista continua del mare e del Golfo di Trieste, e poi continua lungo un percorso sempre rettilineo parallelo alla costiera e sovrastante la linea ferroviaria Trieste-Venezia (e Trieste-Vienna) con un paesaggio via via sempre più aperto sul mare. Lungo i bordi del sentiero si trovano **tantissime piante di salvia**. Dopo un paio di chilometri il bosco si dirada fino a scomparire e si arriva ad un bivio con il sentiero CAI num.1 (145 mt, 2:40 ore circa dalla partenza) che scende da destra provenendo dalla vicina "**Vedetta Liburnia**". Qui finisce la "Via della Salvia", la abbandoniamo per continuare sempre dritti lungo il sentiero CAI num.1 (che in questo tratto coincide anche con il sentiero del "**Percorso Didattico di Aurisina**"). Dopo circa un chilometro la strada inizia a curvare leggermente verso destra e compaiono alcuni muretti ai bordi della strada forestale. Nel tratto finale di questa ampia curva del sentiero si apre un bellissimo panorama sul tratto di costiera verso la Baia di Sistiana e il castello di Duino, e poco oltre si arriva ad un piccolo spiazzo adibito a parcheggio. Poco prima dello spiazzo si trova sulla sinistra della strada un sentiero che in leggera discesa conduce ad un **ponte pedonale sulla ferrovia** (147 mt, 3:00 ore circa dalla partenza) che permette di superarla e di continuare verso destra (sempre lungo il sentiero CAI num.1), continuando a restare così sempre a camminare sul ciglio dell'altopiano carsico.

Si arriva adesso ad un tratto molto panoramico e suggestivo del ciglio dell'altopiano carsico sopra la costiera. Il sentiero attraversa un tratto di boscaglia carsica e arriva all'incrocio col "**Sentiero dei Pescatori**" (160 mt, 3:10 ore circa dalla partenza), un bellissimo sentiero gradinato che scende ripido sul mare (al porticciolo della Canovella degli Zoppoli) con un percorso a serpentine e con splendide vedute sulla costiera. Una breve deviazione di alcuni metri ci permette di vedere l'inizio panoramico di questo sentiero. Si ritorna di nuovo sul sentiero CAI num.1 e si prosegue fino alla bellissima **Vedetta "Tiziana Weiss"** costruita dalla Sezione XXX Ottobre del C.A.I. di Trieste per ricordare l'alpinista Tiziana Weiss, socia della sezione, scomparsa nel 1978 (160 mt, 3:40 ore circa dalla partenza). Si cammina lungo il ciglio dell'altopiano (ci si tiene vicino al bordo superiore delle strapiombanti pareti rocciose) in un susseguirsi di tratti di boscaglia carsica, isolate e ampie pietraie, splendidi fenomeni carsici di "campi solcati", e numerosi gruppi di piante di salvia e di erbe aromatiche mediterranee, con continue, ampie e bellissime vedute sul mare e sulla sottostante costiera. Poco dopo la Vedetta "Tiziana Weiss" il sentiero arriva davanti ad un cancello di una villetta dove si trova un bivio, si segue a sinistra scendendo lungo una mulattiera che conduce sulla strada statale costiera SS14 (cippo segnaletico 138 vi) (75 mt, 3:50 ore circa dalla partenza).

(Poco prima di arrivare sulla strada costiera si stacca sulla destra della mulattiera il sentiero con segnavia CAI num.23 che si inoltra nel bosco e conduce alla Torre piezometrica dell'acquedotto triestino, con bellissimo panorama).

Si attraversa la strada statale SS14 (ATTENZIONE) e si continua sul marciapiedi opposto che costeggia la strada e sovrasta la costa (camminando sul marciapiedi che si trova oltre il bordo della strada dal lato del mare, dal lato della costiera triestina) fino ad arrivare dopo poco meno di un paio di chilometri ad una deviazione sulla sinistra con la stradina residenziale di discesa alla nuova località turistica di **Portopiccolo** (75 mt, 4:10 ore circa dalla partenza), sempre lungo il sentiero con segnavia CAI num.1.

*Ad agosto 2014 si è inaugurato **Portopiccolo**, villaggio e porticciolo turistico costruito in una ex cava attigua alla Baia di Sistiana.*

Si scende al porticciolo di Portopiccolo (1 mt, 4:25 ore circa dalla partenza) e poi da qui si prosegue lungo il lungomare e si entra nella baia di Sistiana (1 mt, 4:40 ore circa dalla partenza). Da dietro i bar del lungomare si sale su una scalinata nel bosco che conduce in breve sulla stradina che da Sistiana scende giù alla sua baia, la si attraversa e si prende un altro sentierino nel bosco che si trova dalla parte opposta della strada (27 mt). Si segue questo sentierino fino ad arrivare all'inizio di una altra gradinata, qui si prende il sentierino sulla sinistra che dopo alcune svolte arriva ad un edificio recintato per poi proseguire dritto e condurre di nuovo sulla stessa strada asfaltata un centinaio di metri prima dello slargo con l'edificio dell'Agenzia di Informazione e Accoglienza Turistica (AIAT) di Sistiana (75 mt, 5:00 ore circa dalla partenza).

Da qui inizia il "**Sentiero Rilke**". Il sentiero inizia a destra del celebre belvedere sulla sottostante Baia di Sistiana, costeggia la ripida scogliera passando dapprima alle spalle del campeggio e quindi si inoltra tra bosco e pietre sul ciglione carsico delle Falesie di Duino. Il sentiero termina davanti al giardino prospiciente il **Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico** inserito nel complesso del **Castello di Duino**, da qui il sentiero lascia il ciglio delle falesie ed entra nel paese di Duino.

Il "**Sentiero Rilke**" è una delle passeggiate più belle e suggestive, nominato dal National Geographic come uno dei più bei sentieri al mondo, è quello che si affaccia sul golfo di Trieste, a picco sul mare, collega Sistiana a Duino. Il sentiero prende il nome dal poeta R.M. Rilke che, ospite al Castello di Duino all'inizio del secolo scorso vi compose le sue celeberrime "Elegie Duinesi".

Scendendo dal "Sentiero Rilke" si svolta a sinistra e si entra nel paese di **Duino** (50 mt, 6:00 ore circa dalla partenza), si attraversa la piazzetta principale dove si trova l'ingresso pubblico del **castello** (visitabile e a pagamento) e si continua dritto lungo la strada rettilinea in discesa (seguendo le indicazioni "scuola materna" o il segnale del sentiero CAI segnato sul tabellone degli alberghi di Duino) che inizia dalla piazzetta in corrispondenza dell'ufficio informazioni turistiche di Duino. Al termine della via si curva a destra e dopo un centinaio di metri pochi metri prima di arrivare sulla strada statale SS14 si attraversa la strada e si prosegue dritti sulla via di sinistra costeggiando le villette e fino ad uscire dalle ultime case del centro abitato (30 mt, 6:15 ore circa dalla partenza) sempre seguendo il sentiero con segnavia CAI num.1.

Si esce dal centro abitato e si prosegue nel bosco aperto ai limiti del vicino bosco della Cernizza, si attraversa la strada provinciale SP13 che conduce al Villaggio del Pescatore, seguendo le frecce gialle disegnate per terra sulle pietre che conducono fino alle **foci del Timavo** (sempre lungo il sentiero con segnavia CAI num.1).

Si arriva alla zona delle foci del Timavo, si costeggia il recinto della zona e si entra nel parco delle foci del Timavo dove si trovano le foci del fiume e la bellissima e antichissima **chiesetta paleocristiana di San Giovanni in Tuba**. A fianco del parco si trova il vicino parcheggio (5 mt, 7:00 ore circa dalla partenza) dove si ritrova il pullman e dove ha termine l'escursione.

Numeri telefonici utili di enti e rifugi della zona dell'escursione:

PRONTO SOCCORSO

Comitato turistico economico Duino – Aurisina,

INFO POINT di Duino (fine del "Sentiero Rilke") (www.duinotourism.it)

AIAT Sistiana (inizio del "Sentiero Rilke")

Promozione turistica di Duino e Aurisina

(www.marecarso.it , www.comune.duino-aurisina.ts.it)

118

348-9745155

040-299166

040-2017372

Nota: i luoghi di inizio (parcheggio di Prosecco) e di termine dell'escursione (parcheggio alle foci del Timavo) sono collegati tra loro con la "**linea 44**" degli autobus della Società di Trasporti di Trieste che collega San Giovanni al Timavo con Trieste (www.triestetrasporti.it).

Appunti e note dell'Escursione

Prosecco, Santa Croce e dintorni

A **Prosecco** si trova un **cimitero militare austro-ungarico** dove sono sepolti 5050 uomini caduti sull'altopiano carsico. Di questi, 1369 vennero trasferiti nel 1970 dai cimiteri ancora presenti nel comune di Doberdò, 1103 dal cimitero di Piedimonte (Gorizia), oltre 800 dal territorio circostante, questi ultimi negli anni Cinquanta.

La **Grotta Priamo** (altri nomi: Grotta della Mandibola, Caverna di Prosecco, Grotta preistorica di Prosecco) è una cavernetta di facile accesso, lunga una ventina di metri, che raggiunge la profondità massima di otto metri.

L'unico interesse è dato dal fatto che durante la Seconda Guerra Mondiale il suo deposito fu scavato dai soldati per adattarla a ricovero. Tutta la zona fu munita con bunker e trinceramenti di vario tipo, e le cavità naturali preesistenti furono sfruttate a tal fine. Nel corso dei lavori di sgombero fu rinvenuta una mandibola umana priva di denti dall'aspetto discretamente fossilizzato. Il reperto è stato accostato ad altri rinvenuti in grotte carsiche e si tratterebbe di un uomo mesolitico, vissuto sul Carso dopo la fine del periodo glaciale, 8.000 o 10.000 anni or sono. I lavori di scavo tutt'oggi non sono terminati ed è ancora in fase sia di lavoro sia di studio. L'abitato del borgo carsico di **Santa Croce** (209 mt) si affaccia sul golfo dall'alto del costone carsico che domina la costiera triestina tra Duino e Miramare. Raggiunto da sentieri che si arrampicano tra pastini e vitigni, Santa Croce è da sempre un **paese di pescatori** e dà il nome all'omonimo porticciolo sottostante. Il villaggio prende il nome dalla chiesa del XIII secolo e dal crocevia di strade che attraversano la zona. Si presuppone che

per tale motivo durante il Medio Evo fosse un luogo irrequieto, con banditi e ladri ad infestare la zona. La Chiesa di Santa Croce è la prima chiesa carsica ad essere menzionata in un documento che risale al 1260. La sua dedicazione **all'Invenzione della Croce** è alquanto anomala in questa zona e deriva dalla diffusione del culto a partire dall'XI secolo quando, soprattutto con le Crociate, iniziarono a circolare in Europa numerose reliquie attribuite alla croce su cui morì Gesù. L'edificio odierno risale al 1584 (è una costruzione in pietra bianca, di tipo veneto-istriano) e presenta numerosi restauri, di cui il più recente risalente al 1955. Nel centro della piazzetta si trova l'antico pozzo che reca lo stemma alabardato. Nel paese troviamo anche la piccola Chiesa di San Rocco, costruita nel 1646 dopo un'epidemia di peste. L'edificio ad una navata, restaurato di recente, presenta il campanile a vela con bifora e il tetto ricoperto dalle caratteristiche lastre di pietra che anticamente sostituivano i "coppi".

A **Campo Sacro** prima della costruzione delle villette ora presenti, vi era una fabbrica di ceramiche. Il nome sembra trarre origine da una campagna militare di Napoleone.

Sulla cima del **Monte San Primo**, che prima delle piantumazioni effettuate all'inizio del secolo scorso era completamente spoglia, in epoca preistorica sorgeva **un castelliere** e, nello stesso luogo, in epoca medioevale, sorse **una chiesetta dedicata a San Primo**. Castelliere e chiesetta andarono distrutti durante la Prima Guerra Mondiale ed il successivo rimboschimento cancellò definitivamente ogni loro traccia residua.

La "**Vedetta Slataper**" venne costruita nel 1956 sulla cima del monte San Primo dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste per ricordare Scipio Slataper, scrittore, volontario triestino, caduto sul Podgora nella guerra del 1915-18. Il panorama che da qui si gode è ampio ed una "rosa dei venti" incisa sul pavimento aiuta a godere il panorama. Guardando verso sud oltre il Castello di Miramare (con il sottostante porticciolo di Grignano) si vede tutto il tratto costiero che da Trieste arriva fino a Punta Salvore in Istria. Procedendo da destra verso sinistra, si distinguono Punta Salvore (il punto più orientale dell'Istria) e poi Punta Madonna con le città slovene di Pirano e Portorose, la penisola di Strugnano, la città slovena di Isola di Istria, e la città di Capodistria (dietro alla penisola di Muggia), Muggia e infine Trieste e il Santuario di Monte Grisa. Guardando verso nord-ovest si vede il tratto costiero con il Castello di Duino, e poi procedendo verso sinistra Monfalcone, la Foce dell'Isonzo, la Laguna di Grado (sullo sfondo Aquileia e Lignano se il cielo è limpido), la città di Grado e oltre ancora Venezia. Sullo sfondo si vedono le Dolomiti, le Alpi Giulie e le Alpi Slovene.

La "**Strada della Salvia**" venne realizzata nel XIX° secolo per la costruzione della ferrovia ed è frequentata anche nei giorni di bora in quanto è al riparo dal forte vento.

La "**Vedetta Liburnia**" (177 mt) è una vecchia torre cilindrica costruita come serbatoio del primo acquedotto triestino negli anni 1854-1856, che successivamente cadde in disuso. L'opera venne poi restaurata dalla direzione del C.A.I di Fiume ed aperta al pubblico nel 1985. Alcune scale in ferro permettono di raggiungere la terrazza sommitale dalla quale si può ammirare un ampio panorama. Attualmente è chiusa al pubblico.

Aurisina e dintorni

Aurisina (144 mt) è conosciuta per le **antiche Cave romane** e quale **nodo ferroviario tra Trieste e Vienna**. Aurisina era famosa per la qualità della pietra estratta, con la quale si costruirono edifici importanti, dall'epoca romana sino ai giorni nostri. La Cava Romana ha più di due millenni d'attività e con la sua profondità di 120 metri è la **più grande cava in Europa a cielo aperto**. La Cava Romana di Aurisina fornì i marmi per la **costruzione di Aquileia** e per la realizzazione di alcuni monumenti, fra cui il **Mausoleo di Teodorico** a Ravenna. I grossi blocchi di pietra venivano calati, su **scivoli ricoperti di lastre di piombo, fino al mare**, dove venivano caricati sulle navi e portati a destinazione. Lo **scivolo romano**, scavato nella roccia per far scivolare i blocchi di pietra estratti dalla cava sino al punto d'imbarco, si trova all'incirca sotto la torre piezometrica lungo la strada statale costiera SS14 "Triestina" e si può vedere a monte della strada. Sul mare restano ancora i resti di un molo di probabile costruzione romana. Dopo lunghi secoli di abbandono quasi totale, le cave vennero nuovamente sfruttate a partire dalla metà del XIX° secolo e in tale occasione venne realizzato un nuovo ramo della ferrovia che raggiungeva direttamente la cava. Con questa pietra sono state fatte le grandi costruzioni a Trieste, Milano (la Stazione Centrale), Vienna, Budapest, Praga, Parigi, in America ed in Egitto. A Trieste le realizzazioni certamente più famose con la bianca pietra di Aurisina sono il **Castello di Miramare** ed il **Faro della Vittoria**. Cento anni fa davano lavoro a circa 4.000 operai, oggi le cave sono ancora attive, tuttavia il numero degli operai è diminuito drasticamente soprattutto per l'applicazione della tecnologia nel processo di estrazione e di lavorazione della pietra. Nelle immediate vicinanze della torre piezometrica dell'acquedotto si trovano i resti (rinvenuti nel 1970) della "**Casa rurale romana**", una costruzione rustica romana, appartenente al II° secolo a.C. (la costruzione romana più antica della provincia), probabilmente legata all'attività estrattiva della Cava Romana. Il toponimo italiano attuale "Aurisina" è del 1923, data fino alla quale veniva utilizzato il toponimo sloveno "**Nabresina**", ricalcato da quello sloveno Nabrežina, che da "na breg" significa "sopra il costone". Da qui passava anche la **antica strada romana "Gemina"** che collegava Aquileia con l'Istria e Fiume. Il paese si estende tra **due linee ferroviarie (Trieste-Venezia e Trieste-Lubiana)**. Le due reti

ferroviarie hanno ciascuna una propria stazione, ossia il “**Bivio Aurisina**” sulla linea Trieste-Venezia-Udine, e la Stazione “**Postaja**” sulla linea Trieste-Lubiana (costruita nella seconda metà dell’ottocento dopo l’inaugurazione della ferrovia per Vienna). Entrambe le stazioni sono servite solo da treni locali. Aurisina ebbe il suo periodo migliore all’epoca della costruzione della linea ferroviaria transalpina nel 1857. La linea ferroviaria collegava Trieste con Vienna e oltre al trasporto delle persone provvedeva alla distribuzione dei grandi blocchi di pietra nelle diverse città dell’impero, dove venivano utilizzati per la costruzione di imponenti palazzi (ad esempio il parlamento di Vienna). La frazione di Aurisina è suddivisa in quattro zone distinte. Aurisina è il paese natale del famoso scrittore italo-sloveno **Igo Gruden**.

Nelle vicinanze di “Aurisina Stazione”, in prossimità dell’ampia **dolina chiamata "Liscek"** (la più ampia dolina del Carso triestino), è posto un **cimitero di guerra austroungarico** dove sono sepolti 1934 soldati caduti nella difesa del Monte Hermada.

Il “Sentiero dei Pescatori”

Il “Sentiero dei Pescatori”, che un tempo veniva quotidianamente percorso dai pescatori sloveni di Aurisina per raggiungere il loro porticciolo, collega il paese di Aurisina alla spiaggia di Canovella degli Zoppoli con un ripido percorso (140 metri di dislivello e lungo circa 1,5 km) che scende fino al mare (di recente risistemato con una comoda scalinata). Lungo la discesa si incrocia la **Ferrovia meridionale Trieste - Vienna**, inaugurata dall’imperatore asburgico Francesco Giuseppe nel 1857. Il sentiero incrocia prima il “sentiero delle Vedette” e poi la strada panoramica per Santa Croce sino ad arrivare alla **vedetta “Pod Oljscico”**, da cui si gode un bellissimo panorama sul porticciolo di Aurisina. La vedetta è nota anche come il **Belvedere “Oljscica”** (ossia “uliveto”) e venne costruito nel 1910 dalla “Società per l’abbellimento di Aurisina”. Dove oggi sorge il porticciolo “Canovella degli Zoppoli” (realizzato nel 1954), qui un tempo erano ormeggiati gli “**zoppoli**” (antiche imbarcazioni per la pesca del tonno ricavate da un unico tronco di abete scavato con l’ascia) utilizzate per secoli dai pescatori per gettare le reti sulla spiaggia.

La più ambita e la più redditizia era la **pesca del tonno**. Nel corso delle migrazioni estive il Golfo di Trieste si popolava di branchi di tonni che spesso si spingevano fin sotto costa. Alla pesca del tonno partecipava tutto il paese. Alcuni pescatori **osservavano il mare dalle vedette** (sotto la “Vedetta Slataper” si trova ormai abbandonata e dentro il bosco la “**Vedetta per la pesca del Tonno**”) e aspettavano l’arrivo dei pesci. Lungo la costa erano già pronte le tonnare munite di reti. Non appena il branco veniva avvistato, la vedetta, con grida particolari, avvisava l’equipaggio di circondare il branco con le reti. Le reti con i tonni venivano in seguito sospinte in prossimità della spiaggia, e a quel punto un nutrito gruppo di persone, immerse nell’acqua fino alle ginocchia, raggiungeva i tonni e prendendoli con le mani li portava sulla terra ferma. Ogni aiutante veniva ripagato con un pezzo di pesce. L’ultima consistente pesca risale al 1954, quando i pescatori del luogo catturarono 800 tonni. Con questo episodio si concluse la più che secolare tradizione dei pescatori sloveni.

Sistiana

Sistiana è una frazione del comune di Duino Aurisina che si sviluppa lungo la Strada Statale SS14 che da Monfalcone porta a Trieste, all’interno della quale è posto l’insediamento di **Borgo San Mauro**, sorto e sviluppatosi negli anni cinquanta e sessanta per ospitare i **profughi istriani**. Il toponimo deriva dal latino Sixtilianum, presidio della famiglia gentilizia Sextilius. Abitata in epoca molto antica (sono presenti in zona diversi castellieri), secondo molti storici Sistiana fu il primo insediamento latino della provincia di Trieste. Durante il dominio romano in questo luogo vi si recavano per la villeggiatura i patrizi tergestini, prova ne è che alla periferia del paese si possono trovare i resti di una villa romana.

La Riserva Naturale delle Falesie di Duino

La Riserva Naturale delle Falesie di Duino, con un’estensione di 100 ettari, costituisce l’unico esempio di scogliere alte dell’Adriatico settentrionale. La zona della Riserva inizia subito dopo le bocche del Timavo (poco dopo Monfalcone), laddove improvvisamente il paesaggio diventa carsico e la costa si innalza di un centinaio di metri, maestosa e a strapiombo sul mare. La Riserva ricade interamente nel comune di Duino-Aurisina ed è zona protetta dal 1996, anno in cui avviene appunto l’istituzione della Riserva Naturale Regionale delle falesie di Duino, che comprende anche il tratto di mare antistante la scogliera e una porzione dell’altopiano carsico. L’area protetta è visitabile percorrendo il suggestivo “Sentiero Rilke”. Durante il cammino, si possono osservare gli strati rocciosi verticali della costa sottostante e molti fenomeni carsici di superficie, le scannellature ed i fori creati dall’azione fisico-chimica dell’acqua piovana sul calcare. Le caratteristiche climatiche e geografiche della zona hanno favorito la presenza di specie sia mediterranee che illirico-balcaniche. Nella zona della Riserva costituita dall’altipiano, essendo esposta alla Bora e pertanto più fredda, si è sviluppata una **vegetazione di tipo illirico-balcanica**, mentre nella parte delle falesie, esposta a sud verso il mare e sottovento, si trova invece una **vegetazione di tipo mediterraneo**.

Il sentiero Rilke

Il Sentiero Rilke deve il suo nome al poeta praghese (ma austriaco di nascita) Rainer Maria Rilke che soggiornò nel 1911 e 1912 presso il Castello di Duino, ospite dei Principi della Torre e Tasso. Un itinerario giustamente celebre perché intreccia la forza della natura e lo spirito della poesia. Qui infatti amava passeggiare il poeta praghese **Rainer Maria Rilke**, ospite nel Castello di Duino, e qui nacquero i suoi primi versi delle “**Elegie Duinesi**”. Questo sentiero è il più alto sentiero su falesie di Italia e sovrasta **la riserva marina protetta delle "Falesie di Duino"**. Il sentiero attraversa il ciglio sovrastante le falesie, restando sempre a picco (80 mt) sul mare sottostante, con continui bellissimi scorsi e panorami sul Golfo di Trieste, sulla Baia di Sistiana e sul litorale tra Monfalcone e Grado. Numerosi sono i **fenomeni carsici** presenti sulle rocce lungo tutto il sentiero. Qui la flora continentale spinge quella mediterranea abbarbicata tenacemente sulle rocce. Il sentiero, che unisce Sistiana a Duino, si sviluppa dalla piazza dove ha sede l'AIAT di Sistiana, fino all'abitato di Duino, per una lunghezza di circa 1.700 metri. Sebbene, lungo quasi tutto il suo percorso, sia possibile godere di uno stupendo panorama, sono stati realizzati numerosi punti panoramici presso i quali si può sostare per ammirare la vista. Già dalla terrazza dell'AIAT è possibile osservare la baia di Sistiana, e le sue barche. Nel primo tratto sono stati ricavati, tra la vegetazione, quattro belvedere, alcuni ricavati da **ex-postazioni militari (ricoveri in caverna)** degli ultimi due conflitti mondiali affacciate sul mare, utilizzate come punti militari strategici grazie al controllo che si poteva avere sul mare sottostante. Da essi si potevano controllare tutti i movimenti navali nell'intero Golfo di Trieste. Durante la prima guerra mondiale il loro presidio era stato assegnato alle truppe da sbarco della Marina Militare austro-ungarica (K.u.K. Kriegsmarine). Durante la seconda guerra, poiché la **baia di Sistiana era divenuta la base operativa dei sommergibili tascabili della Marina tedesca**, le vecchie postazioni austro-ungariche furono riadattate ad ospitare le postazioni di artiglieria contraerea tedesca. Oggi le postazioni militari sono state utilizzate per realizzare dei bellissimi luoghi panoramici, proprio grazie alla loro posizione.

questo è il “Carso letterario”

Trieste e il Carso hanno ispirato tanti poeti e letterati. Il fascino del paesaggio carsico, la sua durezza, i suoi contrasti, i suoi ricordi di guerra e di morte hanno ispirato tanti, ma tanti poeti:

James Joyce, Rainer Maria Rilke, Italo Svevo, Ippolito Nievo, Giani Stuparich, Giuseppe Ungaretti, Umberto Saba, Scipio Slataper, Tomizza, Susanna Tamaro, e gli autori sloveni **Srečko Kosovel, Igo Gruden**, e triestini di origine istriana come **Pier Antonio Quarantotti Gambini**.

Rainer Maria Rilke

Rainer Maria Rilke, considerato uno dei maggiori poeti del Novecento e uno dei più importanti poeti di lingua tedesca, austriaco di nascita ma di origine boema, nacque a Praga nel 1875. Il padre era un funzionario ferroviario e la madre un'esponente dell'ambiente borghese benestante di Praga. Fu avviato alla carriera militare, ma l'abbandonò presto. Si dedicò alla carriera letteraria, sorretta dagli incoraggiamenti materni. Studiò a Linz, Monaco e infine Berlino, per compiere studi di letteratura e storia dell'arte, nel frattempo scriveva racconti, novelle, ballate, drammi, saggi e recensioni. Fondamentale fu la relazione con la studiosa Lou Andreas-Salomé, di una quindicina d'anni più anziana, che con il suo prestigio culturale ed intellettuale lo ispirò e guidò nella sua attività di scrittore. Compì viaggi e soggiorni in Russia (con Lou Andreas-Salomé che gli fece conoscere Tolstoj), e in Francia (dove lavorò come segretario dell'artista Rodin). Dall'incontro con Tolstoj scopre il misticismo russo nel quale l'aspirazione a Dio si unisce alla pietà e all'amore per gli umili e i sofferenti. Frutto di questa esperienza sono le tre parti del "**Libro d'Ore**", e il ciclo di racconti "**Le storie del buon Dio**" (1904). L'esperienza parigina con l'artista Rodin generò le “**Nuove Poesie**” e il romanzo-diario autobiografico sulla tormentosa condizione esistenziale dell'artista chiuso nella sua interiorità: "**I quaderni di Malte Laurids Brigge**". Spesso visse del sostegno e dell'ospitalità di amici, incontrando talora difficoltà economiche estreme. Nel 1911 il poeta austriaco, dopo aver viaggiato in Europa ed Africa, viene ospitato nel castello dell'amica, la contessa Thurn und Taxis, a Duino, dove inizia a scrivere le "**Elegie Duinesi**" (e i “**Sonetti a Orfeo**”), concluse solo nel 1923, dopo la guerra. Queste opere rappresentano, insieme alle liriche dell'ultimo periodo (tra cui “**Lettere ad un giovane poeta**”), pubblicate postume con il titolo "**Poesie estreme**", il culmine della produzione poetica rilkeana, caratterizzata da una visione positiva della vita. Il 29 dicembre 1926 Rilke muore in un sanatorio a Montreux, in Svizzera, stroncato dalla leucemia.

Duino e il suo castello (www.castellodiduino.it)

Il paese inizialmente si sviluppò attorno al vecchio castello arroccato su uno sperone roccioso a precipizio sul mare, in seguito attorno al nuovo castello che risale al XIV secolo. Le scoperte archeologiche hanno dimostrato la presenza continua di insediamenti abitativi a partire dalla tarda età del rame fino all'età del ferro e all'epoca romana. Il centro storico del paese, in antichità protetto da mura ancora oggi in parte visibili, è raccolto attorno

al castello ed alla Chiesa del Santo Spirito, risalente al 1591. In passato le principali fonti di sostentamento per la gente del luogo erano l'agricoltura e la pesca. Cent'anni fa è stato costruito uno dei primi stabilimenti ("fabrika") per la salatura del pesce, importante era anche la fiera equina di Duino. Oggi Duino è conosciuto per il suo castello, proprietà del **principe Carlo della Torre e Tasso** e della sua famiglia, ma anche per il **Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico** (uno dei Collegi del Mondo Unito, fondato nel 1982) una scuola internazionale che prepara gli studenti provenienti da tutto il mondo alla frequenza delle migliori Università. Le pittoresche falesie di Duino, l'imponente castello e il porto ai piedi del vecchio castello ispirarono artisti, scrittori, poeti, pittori e musicisti, su queste sponde nacque il **mito sloveno della "Bella Vida"**. Il Castello di Duino (chiamato **Castello Nuovo**, arroccato su uno sperone carsico a picco sul mare, con un panorama eccezionale su tutto il golfo di Trieste), eretto dai Wallsee attorno al 1363, fu sede della signoria di Duino, che a quel tempo si estendeva dalla Valle del Vipava fino a Fiume. Del primo castello di Duino (**Castello Vecchio**), edificato intorno al XII° secolo, oggi rimangono il basamento e le mura merlate che circondavano la rocca. L'inespugnabile fortezza, di cui oggi rimangono soltanto pochi resti, sorgeva però sul promontorio adiacente a quello dove è ubicata l'attuale edificio. Il Castello Nuovo, un complesso di edifici di varie epoche circondati da muraglioni con bastioni in gran parte risalenti al XV° secolo, è poco distante dal Castello Vecchio e sorse sulle rovine di una torre romana (i resti della primigenia torre sono ancora oggi visibili nel corpo della moderna costruzione). L'attuale castello venne restaurato dopo la distruzione avvenuta con la prima guerra mondiale. Nel corso di tutti i secoli successivi e fino ad oggi il castello ha svolto un importante ruolo politico, economico e culturale **grazie all'interesse da sempre dimostrato dai principi proprietari nei confronti della cultura**. I personaggi illustri che hanno abitato, in soggiorni più o meno lunghi, le stanze del Castello, sono tantissimi. Dal 1600 in poi, sotto i conti Torre-Hofer Valsassina, il Castello prende a poco a poco la connotazione di polo umanistico culturale che mantiene tutt'oggi, aprendo le sue porte a illustri personaggi della cultura internazionale, dell'arte, della letteratura e delle scienze. Si dice che fu visitato anche da **Dante**. Non essendo possibile elencarli tutti, ne citiamo soltanto alcuni: i compositori **Johann Strauss**, **Franz Liszt**, illustri scrittori e poeti come **Mark Twain**, **Paul Valéry**, **Gabriele D'Annunzio**, **Hugo von Hofmannsthal**, **Rainer Maria Rilke**, che qui compose le sue famose "Elegie", **Eugène Ionesco** e **Karl Popper**, nonché numerosi membri della famiglia imperiale asburgica e dell'aristocrazia in genere. Il castello è tuttora residenza della nobile famiglia dei principi Torre e Tasso (von Thurn und Taxis). Da visitare sono il suo magnifico parco a picco sul mare e il bunker costruito durante la seconda guerra mondiale ora trasformato in un suggestivo mini-museo con cimeli d'epoca.

il fiume Timavo, le risorgive di San Giovanni del Timavo, l'antico porto sulla foce del Timavo

"Vi è un fiume, il Timavo, che su 95 km di corso ne ha 40 sotterranei dopo i quali ricompare, a San Giovanni al Timavo, con una portata d'acqua 25 volte maggiore a quella con cui scompare". Il Timavo (Reka) è il fiume del Carso, un fiume misterioso e affascinante, di cui non si conosce ancora perfettamente il corso sotterraneo. Il fiume Timavo nasce ai piedi del **Monte Nevoso** in Croazia, a una ventina di chilometri dalla città di Fiume. Per circa 50 chilometri il fiume, denominato Timavo Superiore o Reka, scorre su una configurazione di rocce impermeabili di marne ed arenarie denominata "**Flysch**", per poi inabissarsi in una grande voragine calcarea presso **Gornje Vreme** (Auremo di Sopra), in Slovenia. Da qui il fiume inizia il suo percorso "fantasma", sotto il duro calcare dell'Altopiano Carsico. Dopo circa sei chilometri gli speleologi hanno individuato il suo corso sotterraneo a 250 metri sotto terra nelle **Grotte di San Canziano** (Škocjanske Jame), dove il fiume si inabissa totalmente (sprofonda in una e vera propria voragine) in una galleria lunga 2,5 km, larga circa una ventina di metri per un'altezza che può raggiungere anche i 140 metri. Lo si può ritrovare nelle spettacolari **Grotte di San Canziano** (visitabili in territorio sloveno), nell'**Abisso dei Serpenti**, nell'**Abisso di Trebiciano** (dove scorre a 329 metri di profondità), e nel **Pozzo dei Colombi**, poco a monte del paese di San Giovanni del Timavo. Il suo corso sotterraneo prosegue fino alla foce presso **San Giovanni del Timavo** vicino Monfalcone, dove, pochi metri dietro alla **chiesa di San Giovanni in Tuba** possiamo ammirarne le limpide **risorgive**. Qui il Timavo **riappare con tre sorgenti**, in tutta la sua tranquilla bellezza, e da qui lentamente (immerso in un'oasi boschiva) prosegue per altri due chilometri fino al punto in cui si tuffa nel mare. Il cammino del fiume è interessato da innumerevoli siti abitati fin dalla preistoria anche se il periodo più ricco è testimoniato dalla **presenza dei romani**. Durante i lavori di dragaggio del Canale Locavaz sono emersi numerosi reperti sedimentati negli strati di melma e, nel Terzo ramo del Timavo (quello più orientale) nello strato superficiale sono venute alla luce ceramiche di epoca medievale, mentre in quello sottostante terracotte risalenti alla prima età del ferro e all'epoca romana. È importante dire che quello che si presenta oggi come un modesto corso fu un tempo **ricco di attracchi**, il cui splendore culminava con il **vasto porto posto alla foce** e risalente probabilmente già al II sec. a. C.. La zona che intercorre tra Villaggio del Pescatore e le risorgive è costellata da testimonianze taciturne, resti di edifici residenziali, opifici, magazzini, di cui si possono ancora ammirare le pavimentazioni e i perimetri giunti alla luce durante gli scavi archeologici. Il Timavo, il fiume sotterraneo,

nasconde però altri misteri. Nel corso dei secoli i punti di riaffioramento in superficie sono cambiati. Ce lo confermano anche gli scritti dei secoli passati. "Il Timavo vi ha un porto, un bosco sacro bellissimo e sette bocche, con sette corsi che confluiscono in un solo fiume, largo e profondo", scriveva nel I secolo a.C. il **geografo greco Strabone**. Nel primo libro dell'**Eneide**, invece, **Virgilio** ricordava che "onde con vasto mormore dal monte va quel diretto mar per nove bocche e risonante allaga le campagne". Nell'epoca romana San Giovanni del Timavo era una rinomata località presso le fonti del Timavo ("statio fontis Timavi"), nelle immediate vicinanze c'era un porto, il "**lacus Timavi**", da dove si diramavano le strade per l'Isontino e le strade che attraverso il Carso raggiungevano la Valle del Vipava, altre strade portavano a Trieste, in Istria e in Dalmazia, altre ancora conducevano ad Aquileia, in Friuli e a Venezia. I Romani nel 129 d.C., nel braccio terminale del Timavo, costruirono un porto con sede doganale e magazzini portuali, punto di partenza per le rotte per l'Istria. Accanto alle tre bocche del Timavo, si trova la **chiesa gotica di San Giovanni in Tuba** (costruita nel quinto secolo sulle rovine del preesistente tempio romano e situata nei pressi delle Bocche del Timavo), all'interno della quale si possono ammirare i resti di una basilica paleocristiana. La Chiesa di San Giovanni in Tuba sorse su fondamenta precristiane, in quanto il luogo fu da sempre considerato mistico proprio per la presenza delle copiose risorgive. La cappella più antica fu eretta agli inizi del V secolo, quando un certo Giovanni da Damasco vi murò le **reliquie dei Santi Giovanni Evangelista, Stefano, Giorgio e Lorenzo**. Probabilmente risale allo stesso periodo anche la costruzione del primo monastero, di cui però esiste solo una documentazione scritta (nel VI secolo i **benedettini costruirono un monastero** da dove ebbe inizio il processo di cristianizzazione dei territori dell'est). La chiesa di San Giovanni in Tuba e il monastero furono assoggettati ad Aquileia. Questa chiesa di San Giovanni in Tuba fu in passato un'importante meta di pellegrinaggio e data la sua posizione strategica fu più volte distrutta e ricostruita. Durante i lavori di ristrutturazione del 1113 furono rinvenute **diverse reliquie di santi provenienti dall'oriente** e ancora oggi sono lì conservate (alla destra dell'altare, la fossa dove erano custodite le reliquie dei Santi Giovanni Evangelista e Giovanni Apostolo, cui si aggiunsero poi anche quelle dei Santi Stefano, Biagio, Lorenzo e Giorgio). Nel 1290 papa Nicola VI affidò il monastero e la chiesa di San Giovanni ai conti di Duino. La chiesa attuale fu fatta erigere dai conti Wallsee tra il 1399 e il 1472. Il **porto di San Giovanni del Timavo** rimase un importante centro economico fino agli inizi del XVIII secolo, quando ebbe inizio l'ascesa del porto franco di Trieste. Con la decadenza del porto cominciò a decadere anche il paese che fu definitivamente raso al suolo durante la prima guerra mondiale, che vide il fronte dell'Isonzo avanzare fino al vicino **monte Ermada** (fondamentale caposaldo austroungarico). La chiesa fu gravemente danneggiata durante la prima guerra mondiale, durante gli interventi di restauro negli anni cinquanta vennero scoperti diversi strati di vecchie fondamenta. Fino alla prima guerra mondiale la chiesa era circondata da un cimitero che fu in seguito distrutto.

Nelle vicinanze, alle falde del Monte Hermada, teatro delle più cruente offensive delle Battaglie dell'Isonzo tra il 1915 e il 1917, si trovano la **Grotta del Dio Mitra** (al suo interno si trova il tempietto ipogeo del dio Mitra scoperto nel 1965) e un sito archeologico, scoperto nel 1976, con i resti di un edificio romano. I legionari Romani, fedeli del Dio Mitra, trasformarono la piccola grotta in un tempio, e la utilizzarono dalla fine del I° secolo alla metà del V° secolo. E' questo l'unico Mitreo in una cavità naturale conservatosi in Europa.

A monte delle risorgive di San Giovanni del Timavo, c'era la "**Casa Romana**" (**Mansio Romana**) d'epoca Imperiale. Di là passava la strada proveniente da Aquileia che proseguiva verso Duino e poi lungo il Carso arrivava a Trieste. L'edificio, situato nell'interno del parco dell'Acquedotto "Randaccio", era la mansio della Fonte Timavii, celebre stazione di posta che, secondo la "Tabula Peutingeriana", si trovava presso le risorgive.

Il Villaggio del Pescatore e l'adrosauro "Antonio"

Il paese è situato tra le fonti del Timavo e l'inizio della costa rocciosa del ciglione carsico di Duino. Il villaggio fu costruito artificialmente agli inizi degli anni cinquanta **per i profughi istriani**. Nell'immediato dopoguerra il Governo militare alleato e in seguito lo stato italiano espropriarono gli abitanti del luogo delle terre per costruire un villaggio per gli esuli istriani, che si occupavano prevalentemente di pesca. Verso la fine degli anni '80, alcuni appassionati rinvenivano in una cava, presso il Villaggio del Pescatore a Duino, alcuni resti fossili affioranti sulla superficie di una serie di calcari laminati. Si è portato in luce il più grande e completo dinosauro di tutto il territorio nazionale, l'**adrosauro "Antonio"**, e ve ne sono altri che attendono di essere scavati. Quest'eccezionale reperto – l'unico fossile di adrosauro (**dinosauro dal becco d'anatra**) intero e completo che esista al mondo - misura 4 metri di lunghezza e risale a circa 80 milioni d'anni fa. Si tratta del fossile meglio conservato in Italia. Al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste è visitabile una sala dove sono esposti "Antonio" ed altri fossili rinvenuti al Villaggio del Pescatore.